

Un nuovo ritrovamento lessicale preistorico in area atlantica:
portoghese *ventrecurgo* ‘pietra megalitica’, ‘ventre della barca’

Proprio dopo avere congedato alcuni lavori sui nomi dialettali dei megaliti europei, nel quadro di una ricerca di tipo archeo-etno-dialettologico che ho condotto insieme a Mario Alinei¹, sono venuti alla luce alcuni nomi di cui non abbiamo potuto tenere conto in quei precedenti studi, e che confermano una volta di più da un lato la necessità di riprendere indagini linguistiche sul campo (dalle quali è ancora possibile ricavare sorprendenti informazioni non altrimenti attestate) e dall’altro il fatto che i reperti linguistici, in particolare quelli dialettali, dovrebbero essere considerati al pari dei reperti archeologici e di cultura materiale.

Dal momento che gli articoli di cui ho parlato sono appena stati pubblicati e sono di facile reperibilità, non ritengo opportuno riassumere qui le tesi principali e i dati essenziali che essi discutono. Mi limito a dire che la conclusione a cui essi giungono è che il megalitismo europeo è un fenomeno che si è originato presso comunità di pescatori atlantici del tardo Paleolitico e del Mesolitico, presumibilmente già di lingua celtica, e che i nomi e le leggende associati a questi complessi architettonici di tipo funerario-religioso-astronomico, anche in aree diverse da quelle della facciata atlantica (per es. la Corsica, la Francia centrale, la Germania o la zona alpina), mantengono traccia di questa provenienza originaria. Anche se non è ancora stato avviato su vasta scala, con il patrocinio del World Archaeological Congress² ho di recente elaborato un progetto di inchiesta etnolinguistica sul campo relativo alle aree megalitiche europee, cercando di coinvolgere tanto archeologi quanto linguisti di diversa provenienza. Nella sua prima fase, questo progetto vorrebbe raccogliere i nomi dialettali e le leggende dei megaliti della Bretagna e della Penisola Iberica nord-occidentale (Galizia e Portogallo), vale a dire le due aree nelle quali il fenomeno compare da epoca più antica (V e IV millennio a.C.)³.

I due dati che presento qui sono una parte di quelli che abbiamo incominciato a raccogliere, rispettivamente (e allo stato attuale non sistematicamente), nell’Alentejo centrale (Portogallo)⁴ e nel Morbihan bretone⁵. Partiamo dal territorio portoghese. Qui, presso il sito megalitico di Portela de Mogos, è stata registrata la denominazione *ventrecurvo* per riferirsi a una grossa pietra megalitica. Poco distante, presso un altro importante complesso monumentale neolitico, quello di Almendres, la denominazione appare nella forma *ventrecurgo*. Mentre per la prima voce è palese il significato di ‘ventre curvo’, la seconda, che pure appare collegata ad essa, non è di immediata comprensibilità,

¹ Cfr. M. ALINEI - F. BENOZZO, *Megalithism as a Manifestation of a Celtic Primacy in Meso-Neolithic Europe*, «Studi celtici», VI, 2008, pp. 13-71; IID. *Origini del megalitismo europeo: un approccio archeo-etno-dialettologico*, «Quaderni di Semantica», XXIX, 2008, pp. 295-332; IID., *Origens célticas e atlânticas do megalitismo europeu*, Lisboa, Apenas Livros, 2009; F. BENOZZO, *Names and Legends of European Megaliths: Evidence of an Ethnolinguistic Continuity from Prehistory*, conferenza tenuta al “6th World Archaeological Congress” (Dublin, 29th June - 4th July 2008).

² Cfr. <www.worldarchaeologicalcongress.org>.

³ Per la cronologia del fenomeno megalitico europeo, cfr. i dati schierati per le singole aree in M. CIPOLLONI SAMPÒ, *Dolmen. Architetture preistoriche d’Europa*, Roma, De Luca Edizioni d’Arte, 1990.

⁴ Da RIDLEY WILLIAMS, che qui ringrazio.

⁵ Da ANTONE JOUSSAUME, al quale pure sono debitore.

per la presenza della forma *curgo*. A mio parere, essa va accostata alle parole celtiche per la barca, segnatamente irlandese *currach* e gallese *corwg / cwrgw* (da cui l'inglese *coracle*), entrambe col significato di 'cùrago', cioè 'imbarcazione costruita in pelle coperta di tela'; questa imbarcazione è ancora oggi usata nell'Irlanda occidentale [vedi fig. 1] (chi ha letto *The Aran Islands* di John Millington Synge o visto il film-documentario *Man of Aran* di Robert Flaherty la ricorderà bene), ed è considerata la più arcaica dell'Europa settentrionale⁶.



Fig. 1. Fotografia di cùraghi ancora oggi usati per il servizio postale alle isole Aran (County Galway, Irlanda) [da B. CUNLIFFE, *Facing the Ocean. The Atlantic and its Peoples (8000 BC-AD 1500)*, Oxford, Oxford University Press, 2001, p. 106].

Essa (come il nome che la designa) «si lascia collocare tra il Paleolitico Finale e il Mesolitico, in quanto è il tipo di battello in cui gli archeologi pensano siano arrivati i primi coltivatori neolitici. Il suo nome risale, significativamente, alla radice proto-indeuropea *(S)KER- 'tagliare', entro la cui famiglia sono antico indiano *carman-* 'pelle, vello', greco *kórykos* 'sacco di pelle', lat. *corium, caro carnis, curtus* ecc.»⁷, nonché – tramite il latino – lo stesso portoghese *couro* 'cuoio'. Gli archeologi ritengono che questa imbarcazione fosse utilizzata già dal Paleolitico Finale presso tutte le comunità atlantiche⁸, e non mancano riferimenti ad essa – per quanto tardivi – da parte degli autori classici⁹; per quanto riguarda il Portogallo, può essere significativo ricordare che Strabone (*Geographica* III, 3.7) riferisce che gli Iberici usavano piccole barche in pelle pressata ricoperta di tela¹⁰.

Accettando questa interpretazione della forma *curgo*, il significato della parola portoghese usata per la pietra megalitica sarebbe cioè quello di 'ventre della barca', e in questo senso il primo termine menzionato (*ventrecurvo*) sembrerebbe una variante seriore (e *facilior*) della stessa.

Una conferma alla mia ipotesi viene appunto dal territorio bretone del Morbihan, dove – accanto a numerose altre¹¹ – esiste la voce (raccolta nei pressi di Kercado) *bronbag*, usata come

⁶ Cfr. P. HARBISON, *Pre-Christian Ireland. From the First Settlers to the Early Celts*, London, Thames & Hudson, 1988, p. 31.

⁷ M. ALINEI, *Origini delle lingue d'Europa*, vol. II, *Continuità dal Mesolitico all'età del Ferro nelle principali aree etnolinguistiche*, Bologna, il Mulino, 2000, pp. 543-544

⁸ Cfr. S. MCGRAIL, *Boats of the World from the Stone Age to Medieval Times*, Oxford, Oxford University Press, 2001, p. 46.

⁹ Cfr. per es. Plinio (*Nat. Hist.* IV,104), Cesare (*Bellum Gallicum* I,54), Strabone (*Geographica* III, 3), Lucano (*Pharsalia* IV,130-138), Salino (*Polyhistor* II,3); per un'analisi di questi riferimenti, cfr. HENDERSON, *The Atlantic Iron Age*, p. 54.

¹⁰ Cfr. *ibid.*, pp. 54-55.

¹¹ Raccolte e illustrate in ALINEI - BENOZZO, *Megalithism*, IID, *Origini del megalitismo europeo*, IID., *Origens célticas e atlânticas*.

nome comune per le grosse pietre megalitiche. Ebbene, il significato del nome bretone è in questo caso trasparente, essendo la prima parte (*bron*) il termine armoricano per ‘petto’, e la seconda (*bag*) il termine armoricano per ‘barca’¹²: il significato del nome bretone, cioè, è ‘petto della barca’, molto simile a quello congetturato per il portoghese.

Il fatto che la stessa denominazione possa ricorrere in due aree apparentemente così distanti come il Portogallo e la Bretagna non deve sorprendere: esso, al contrario, rappresenta un’ulteriore conferma della compattezza ‘atlantica’ dell’area che va dal Portogallo alle Isole Ebridi, un territorio terracqueo di promontori e istmi per il quale l’archeologia ha da tempo rilevato analogie di reperti, tecniche e concezioni¹³, confermate in anni recenti dalla ricerca genetica (che ha dimostrato l’unità del tipo genetico degli abitanti della Penisola Iberica, del Galles, della Cornovaglia e dell’Irlanda, risalente al Paleolitico e chiamato oggi – non a caso – *Atlantic Modal Haplotype*¹⁴) e in anni recentissimi dalla ricerca linguistica¹⁵ [vedi fig. 2].

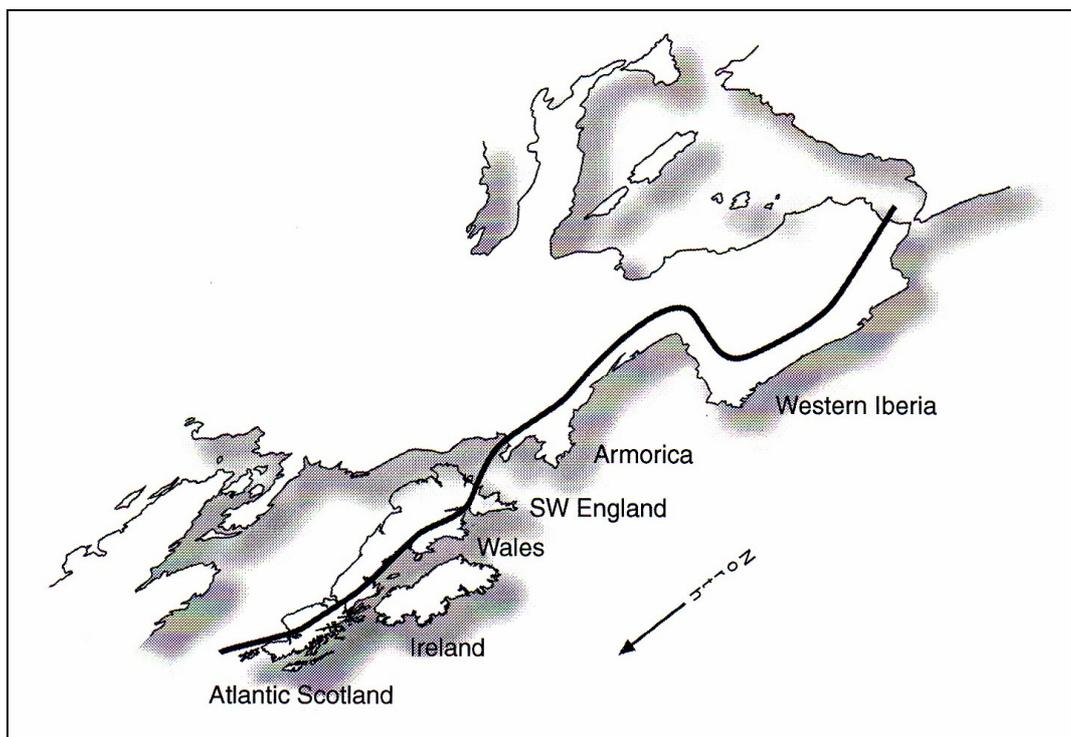


Fig. 2. L’area costiera atlantica dove si riscontra una compattezza archeologica, genetica (e linguistica) [da J.C. HENDERSON, *The Atlantic Iron Age. Settlement and Identity in the First Millenium BC*, London - New York, Routledge, 2007, p. 2.

Questa analogia è ancor più significativa per il fatto che si tratta di una denominazione riferita ai complessi megalitici, poiché è proprio – ed esclusivamente – in are atlantica che il fenomeno del megalitismo appare con quei caratteri di compattezza che sono tipici dei focolai originari¹⁶.

¹² Cfr. R. DELAPORTE, *Geriadurig Brezhoneg-Saozneg*, Cork, Cork University Press, 1992, pp. 6, 10.

¹³ Cfr. in particolare B. CUNLIFFE, *Facing the Ocean. The Atlantic and its Peoples (8000 BC-AD 1500)*, Oxford, Oxford University Press, 2001 e, per l’area iberica, M. RUÍZ-GÁLVEZ, *La Península Ibérica y sus relaciones con el círculo cultural atlántico*, Madrid, Universidad Complutense, 1984.

¹⁴ Cfr. B. SYKES, *Saxons, Vikings, and Celts. The Genetic Roots of Britain and Ireland*, New York-London, W.W. Norton & Co., 2006, pp. 162, 239, 293.

¹⁵ Cfr. M. ALINEI - F. BENOZZO, *L’area galiziana nella preistoria celtica d’Europa*, «Studi celtici», VI, 2006, pp. 13-62; IID., *A área galega na preistoria lingüística e cultural de Europa*, «A Trabe de Ouro», XVIII, 2007, pp. 333-359; IID., *Alguns aspectos da Teoria da Continuidade Paleolítica aplicada à região galega*, Lisboa, Apenas Livros, 2008.

¹⁶ Si veda per es. A.A. RODRÍGUEZ CASAL (ed.), *Le Mégalithisme atlantique / The Atlantic Megaliths*. Actes du XVIème Congrès UISPP, Université de Liège (2-8 septembre 2001), Oxford, Archaeopress [BAR International Series, 1521], 2006 (volume che ho recensito in «Studi celtici», VI, 2008).

Tornando al dato linguistico, dopo avere ricostruito il significato di ‘ventre (o petto) della barca’, dobbiamo chiederci a questo punto quale sia la motivazione che vi sta dietro. La risposta più plausibile può venire a mio parere da alcune considerazioni sulla tecnica con cui venivano trasportate queste grosse pietre (o almeno alcune di esse). Mi riferisco a un’ipotesi recentemente formulata per il trasporto delle pietre d’ingresso della famosa *passage tomb* di Newgrange (IV millennio a.C.), identificate con massi provenienti da Clogher Head, 30 km a nord-ovest, risalendo la costa orientale dell’Irlanda¹⁷, e per le pietre del grande sito megalitico di Gavrinis, in Bretagna (V millennio a.C., non distante dal luogo in cui la denominazione in questione è stata raccolta), identificate con pietre provenienti da Er Vinglé, e quindi trasportate via mare, da ovest, per alcuni chilometri¹⁸. Geraldine e Matthew Stout, nella loro monografia su Newgrange, riassumono in questo modo l’ipotesi relativa alla tecnica di trasporto: «a great skin-covered boat may have had the buoyancy to take a stone quarried beside the sea, to have it lashed to the bottom of the boat, and both boat and stone then lifted with the tide»¹⁹. Le illustrazioni seguenti²⁰ mostrano il procedimento nelle sue tre fasi principali:

A) La barca viene posizionata, durante l’alta marea, in corrispondenza della grossa pietra:



B) quando la marea cala, la barca è posizionata sulla pietra, che viene legata ad essa utilizzando delle strisce di cuoio:

¹⁷ Cfr. G. FRANK MITCHELL, *Notes on Some Non-local Cobbles at the Entrance to the Passage-Graves at Newgrange and Knowth, County Meath*, «Journal of the Royal Society of Antiquaries of Ireland», CXXII, 1992, pp. 128-145; A. PHILLIPS - M. CORCORAN - G. EOGAN, *Identification of the Source Area for Megaliths Used in the Construction of the Neolithic Passage Graves of the Boyne Valley, County Meath*, Dublin, The Heritage Council of Ireland, 2002; I.G. MIGHAN - D.D.A. SIMPSON - B.N. HARTWELL - A.E. FALICK - P.S. KENNAN, *Sourcing the Quartz at Newgrange, Brú na Bóinne, Ireland*, in G. BURENHULT - S. WESTERGAARD (eds.), *Stones and Bones: Formal Disposal of the Dead in Atlantic Europe During the Mesolithic-Neolithic Interface 6000-3000 BC. Archaeological Conference in Honour of the Late Michael J. O’Kelly*, Oxford, Archaeopress, 2003 [BAR International Series, 1201], pp. 247-251.

¹⁸ Cfr. CH.-T. LE ROUX, *New Excavations at Gavrinis*, «Antiquity», LIX, 1985, pp. 183-187.

¹⁹ G. STOUT - M. STOUT, *Newgrange*, Cork, Cork University Press, 2008, p. 11.

²⁰ Eseguite da BILLY COLFER e tratte da *ibid.*, p. 10.



C) col risalire della marea, la barca e la pietra tornano a galleggiare, e vengono portate remando verso il luogo di destinazione:



A questa ipotesi gli archeologi sono arrivati confrontando una tecnica identica usata in tempi recenti dai cavapietre di Herrylock, nell'Irlanda sud-orientale, per trasportare grosse lastre d'arenaria fino ai porti:

it was in this manner in historical times that, in the south east of Ireland on the Hook Peninsula in County Wexford, the quarrymen of Herrylock carved out Old Red Sandstone millstones and transported them from cliff edge to harbour. A typical kerbstone weighing three tonnes on dry land would weigh only half that under water – still heavy but much easier to transport²¹.

Sembra plausibile che il nome portoghese *ventrecurgo* e il nome bretone *bronbag* racchiudano in sé questa motivazione, descrivendo la pietra come 'ventre' o 'petto' della barca²², e cioè ricordando proprio la fase del suo trasporto dal mare alla terraferma (una fase che, nelle comunità mesolitiche di pescatori atlantici, doveva essere evidentemente connessa anche a precise funzioni simboliche e demarcatorie)²³.

²¹ STOUT - STOUT, *Newgrange*, p. 11.

²² Tecnicamente, {ventre della barca} è l'*iconimo*, e 'pietra megalitica' il *significato*, nel senso teorizzato da M. ALINEI, *Principi di teoria motivazionale [iconimia] e di lessicologia motivazionale [iconomastica]*, in *Lessicologia e lessicografia. Atti del XX Convegno della SIG (Chieti-Pescara, 12-14 ottobre 1995)*, a cura di L. MUCCIANTE e T. TELMON, Roma, Il Calamo, 1997, pp. 9-36 e in ID., *Aspects of a Theory of Motivation [Iconymy]*, «VS/Quaderni di studi semiotici», LXXXVIII, 2001, pp. 89-97.

²³ Per questi aspetti mi limito a rimandare alle considerazioni e alla bibliografia dei lavori che ho pubblicato con Mario Alinei citati alla nota 1.

Non sfuggirà che, ponendosi in una prospettiva etnolinguistica moderna ed epistemologicamente rinnovata²⁴, nella quale i reperti linguistici possono essere considerati anche in senso archeologico²⁵, proprio questi due ritrovamenti lessicali *costituiscono l'unica fonte certa attualmente nota* per confermare quella che era fino ad oggi soltanto una brillante congettura. Per il momento ci tengo a ringraziare Geraldine e Matthew Stout – autori della citata monografia su Newgrange – ai quali ho comunicato in anteprima la scoperta, per averla subito considerata come tale e avere incluso i due nomi in questione, accanto ai veri e propri reperti archeologici, nella sezione intitolata *evidence from new excavations* della ristampa, imminente, del loro fortunato libro: un piccolo successo della dialettologia, che fa ben sperare per il futuro di inchieste sul campo ispirate agli stessi principi etnofilologici²⁶.

²⁴ Ho in mente soprattutto G. COSTA, “*Extra epistemologiam nulla salus*”, o *sullo status scientifico della linguistica*, «Quaderni di Semantica», XXVI, 2003, pp. 229-277.

²⁵ Nel suo *Origine delle parole*, Roma, Aracne, 2009, MARIO ALINEI parla in questo senso di «archeologia etimologica».

²⁶ Per il concetto di etnofilologia, rimando ai miei *Etnofilologia*, «Ecdotica», IV, 2007, pp. 208-230, *Etnofilologia e iconomastica*, «Quaderni di Semantica», XXX, 2009, *Back to the Hidden Cave. Ethnophillology of the European Tradition*, Roma, Viella, 2009, *Dall'edizione all'azione. Per una filologia come scienza sociale*, in *Studi in memoria di Clemente Mazzotta*, a cura di C. GRIGGIO ed E. RABBONI, Firenze, Olschki, 2009.